

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori VOLPONI, VENTURI e BO

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 28 FEBBRAIO 1985

Ammissione dell'Università degli studi di Urbino ai benefici della legge 6 marzo 1976, n. 50, recante piano pluriennale di finanziamento dell'edilizia universitaria

ONOREVOLI SENATORI. — L'Università degli studi di Urbino è uno dei centri di cultura e di pubblica istruzione di maggior rilievo nel nostro Paese. Fondata nel 1506 da una delle signorie più illustri del rinascimento italiano, ha saputo attraversare quasi 5 secoli proprio per la forza di quella libertà che ha costituito il suo principio ispiratore. Essa è sempre stata aperta a tutte le istanze del pensiero moderno e contemporaneo ed ha sempre operato, pur nel rigoroso rispetto della propria autonomia, quale vero « Studio pubblico » al di fuori di ogni confessionalità, ampiamente disponibile ad ogni nuova e fondata sperimentazione. Ha sempre fatto esclusivo affidamento sulle proprie forze e sulle proprie qualità, attingendo al patrimonio costituito quale fonte di risorsa dai possedimenti legati al suo nome e dai finanziamenti assegnatili dai pubblici istituti della città e del territorio. Non ha mai avuto aiuti da gruppi finanziari nè italiani nè stranieri ed anche per questo è potuta restare un ateneo effettivamente libero. Pur nella fedel-

tà al proprio statuto, ha non di meno voluto uniformarsi il più possibile alle università dello Stato, per questo affrontando pesanti oneri finanziari.

Nel rispetto di quel rapporto con la città e il territorio che le è costitutivamente peculiare, ha voluto caratterizzarsi come università residenziale, costruendo con le sue sole risorse una vera città-college (unico esempio italiano) che ha oggi una capacità ricettiva di 1.400 posti. Per affrontare questa operazione si è sobbarcata gravi oneri finanziari, sottoponendosi ad un pesante indebitamento presso vari istituti bancari e senza la sovvenzione dello Stato nè della Regione. Ancora oggi questo piano di costruzione di attrezzature residenziali e di edifici per l'insegnamento, la ricerca e la sperimentazione è in via di attuazione, per un preventivo di spesa che si aggira sui 15 miliardi di lire.

Occorre qui ricordare quale sia stato lo sviluppo che negli ultimi cinquant'anni l'Università è riuscita ad ottenere, sempre ed

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

esclusivamente puntando sulla propria qualità di libera e nel contempo pubblica istituzione di cultura e di istruzione.

Oggi l'Università di Urbino conta 6 facoltà, 11 corsi di laurea, 45 istituti superiori, oltre a scuole di specializzazione e di perfezionamento, ed ha 13.000 iscritti. È stata recentemente istituita *ex novo* la facoltà di economia e commercio ad indirizzo aziendale ai fini di tenere il passo degli studi più avanzati nel mondo delle scienze economiche e delle tecnologie applicate, e di accogliere e formare convenientemente i numerosi iscritti che a tale facoltà accorrono. Si può ben dire che l'Università di Urbino sia diventata una delle università più importanti del Paese, anche in virtù di quella libertà che le consente iniziative ed indirizzi tempestivamente in rapporto con le esigenze proprie e del mondo della cultura e dell'istruzione. Le sue strutture didattiche e di ricerca, la sua disponibilità di servizi residenziali ed i suoi corsi estivi di perfezionamento e di specializzazione aperti a studenti stranieri di ogni continente le hanno dato una reputazione internazionale che va ogni anno crescendo.

A questo punto di svolta della sua storia, l'Università, con il suo patrimonio e con le sue entrate e nell'attuale situazione di bi-

lancio, non è più in grado di far fronte da sola a tutte le esigenze che il suo stesso sviluppo le impone. Con 13 mila iscritti e con una popolazione residente pari a quella della città, si può ben dire che l'Università sia ormai più grande della città stessa, al sostegno e ai servizi della quale non le è più dato di affidarsi. Urbino non è in grado di darle edifici, alloggi, spazi residenziali e di studio, proprio nel momento in cui l'Università ha bisogno di completare i suoi piani d'espansione e quelli relativi alla edificazione di sedi adeguate a ciascuna delle facoltà e alla varietà dei corsi.

La considerazione dei suoi meriti e delle sue iniziative e il riconoscimento del notevole contributo che essa ha dato e continua a dare alle strutture dell'istruzione universitaria e alla cultura del Paese, legittimano l'aspirazione dell'Università degli studi di Urbino ad ottenere quegli aiuti che per legge lo Stato italiano ha stabilito di erogare appositamente ai centri universitari.

Non sarà solo un atto di giustizia quello di includere l'Università urbinata tra i centri consimili per i quali è stata emanata ed approvata la legge n. 50 del 6 marzo 1976, ma essenzialmente un atto di cultura e insieme una iniziativa di investimento e di potenziamento reale del patrimonio culturale e pubblico del Paese.

DISEGNO DI LEGGE*Articolo unico.*

L'Università degli studi di Urbino è ammessa a godere dei benefici di cui alla legge 6 marzo 1976, n. 50, recante « Piano pluriennale di finanziamento dell'edilizia universitaria ».